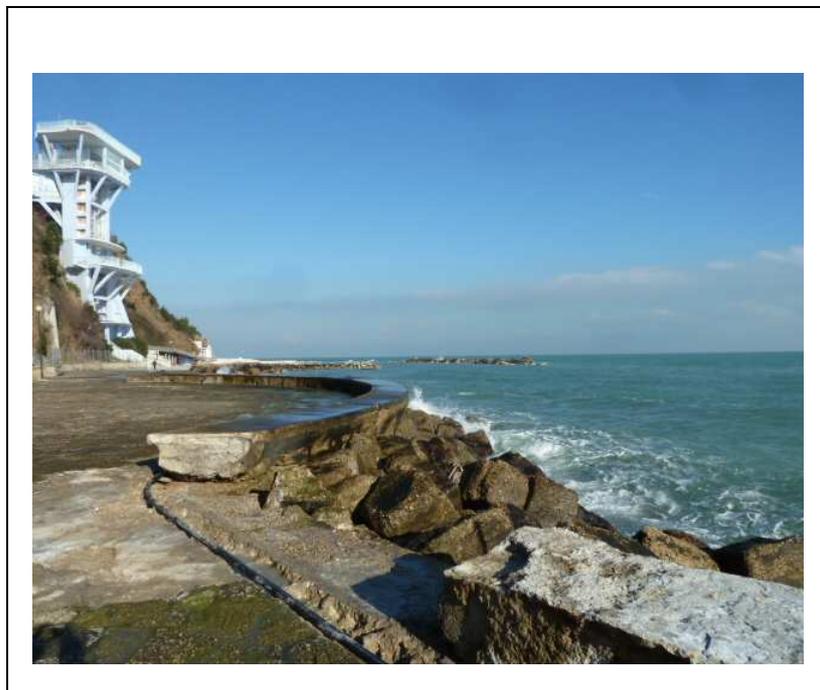


**PIANO COMUNALE DI EMERGENZA PER IL
RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO DA
IDROCARBURI O ALTRE SOSTANZE**



Direzione Progettuale: Dott. Ing. Luciano Lucchetti

INDICE

I SEZIONE : GENERALITA'	4
1. INTRODUZIONE	4
1.1 Descrizione generale	4
1.2 Aree protette	4
1.3 Aree maggiormente sensibili e/o ad alto valore intrinseco ambientale paesaggistico archeologico economico turistico faunistico	4
1.4 Ulteriori aree di particolare pregio	5
2. PREMESSA	6
3. DEFINIZIONI	7
4. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE	10
5. CAMPO DI APPLICAZIONE DEL PIANO	11
II SEZIONE: PIANO OPERATIVO EMERGENZA	12
6. ELABORATI TECNICI	12
6.1 Linea di costa del Comune	12
6.2 Aree costiere omogenee	12
6.3 Tratti di costa protette da barriere frangiflutto	13
6.4 Foce dei fiumi e delle immissioni di corsi d'acqua	13
7. PROCEDURA OPERATIVA	14
7.1 Segnalazioni	14
7.2 Situazioni operative in mare	14
7.2.1 Dichiarazione di emergenza locale	15
7.2.2 Dichiarazione di emergenza nazionale	15
7.3 Attività di coordinamento a terra	15
7.4 Operazioni a terra	16
7.4.1 Periodo di emergenza	16
7.4.2 Attivazioni in emergenza	17
7.4.3 Fasi operative di emergenza	17
7.4.4 Primi accertamenti	19
7.4.5 Analisi del materiale presente sulla zona costiera	19
7.4.6 Perimetrazione dell'area inquinata	19

III SEZIONE: ATTIVITA' SULLA COSTA	20
8. SPIAGGIAMENTO DI IDROCARBURI	20
8.1 Mezzi e metodiche adottabili	20
8.2 Organizzazione degli interventi sulla costa	20
8.2.1 Delimitazione e predisposizione dei moduli di intervento	20
8.2.2 Elementi per la individuazione dei moduli di intervento	21
8.2.2.1 Accessi alla spiaggia	21
8.2.2.2 Zone di stoccaggio	21
8.2.3 Moduli	22
8.3 Operazioni di raccolta del materiale spiaggiato	22
8.4 Caratterizzazione del rifiuto	22
8.5 Aree di accumulo in attesa del conferimento	22
8.6 Individuazione dei siti di trattamento smaltimento	22
8.7 Procedure amministrative per garantire l'avvio rapido al trattamento	
Smaltimento dei rifiuti raccolti	23
8.8 quantificazione del danno	23
9. SPIAGGIAMENTO DI SOSTANZE DIVERSE DA IDROCARBURI	24
10. Spiaggiamenti particolari	25
IV SEZIONE: RAPPORTI CON L'ESTERNO E RISORSE	26
11. Rapporti con gli organi di informazione	26
12. Risorse	26
12.1 Risorse disponibili	26
12.2 Elenco dei fabbisogni minimi	26
12.3 Organizzazioni per la cura degli animali	26
13. CENTRO OPERATIVO COMUNALE	27
14. NUMERI UTILI	30
Allegato A: Schema organizzativo di un modulo ideale	31
Allegato B: Normativa sull'inquinamento da altre sostanze nocive	32
Allegato C: Elenco dei fabbisogni	33

I SEZIONE:

GENERALITA'

1. INTRODUZIONE

1.1 Descrizione generale

Il **Comune di ANCONA**, alla stregua degli altri 22 Comuni rivieraschi, è esposto a rischi derivanti dalla dispersione in mare di sostanze inquinanti.

L'intenso traffico navale che si svolge lungo la direttrice adriatica Nord Sud, con circa 2000 passaggi l'anno, oltre agli scambi che avvengono verso la costa orientale dell'Adriatico, da e per Ancona, costituisce un potenziale pericolo dato che circa la metà delle navi in transito trasportano sostanze classificate come "pericolose" e comunque tutte portano significative quantità di carburante a bordo.

Esiste quindi la possibilità che, a seguito di incidenti o eventi dolosi, idrocarburi o sostanze potenzialmente pericolose per l'uomo e per l'ambiente possano essere riversate in mare ed andare ad interessare la zona costiera, è pertanto necessario che gli Enti Territoriali esposti strutturino una risposta organizzata rispetto a questa tipologia di rischio.

La presente pianificazione riguarda il pronto intervento per le emergenze da inquinamento della costa e viene redatto in conformità agli indirizzi regionali approvati con D.G.R. n. 832 del 11/06/2012 e successiva L. R. n. 2 del 24/02/2014 (sviluppati alla luce del "**Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini**") approvato con DPCM il 04/11/2010 relativamente "all'inquinamento su costa") e al relativo Piano Provinciale attualmente in vigore.

1.2 Aree protette

Attualmente non sono presenti aree marine protette; va comunque evidenziato che, la zona di Portonovo si trova all'interno del Parco del Conero.

1.3 Aree maggiormente sensibili e/o ad alto valore intrinseco ambientale, paesaggistico, archeologico, economico, turistico, faunistico.

Il litorale nord è caratterizzato da numerosi stabilimenti elioterapici in concessione demaniale che offrono durante la stagione estiva una risorsa economica legata anche alla presenza di ristoranti sull'arenile, fino alla località "Collemarino"; in corrispondenza della frazione "Torrette" esiste un piccolo porticciolo e, dopo un tratto di scogliera poco fruibile con alcune palafitte, c'è il porto turistico denominato "Marina Dorica" con circa 1200 ormeggi ed un indotto cantieristico nautico di rilievo; il porto principale è scalo di navi da crociera, trasporti commerciali da e verso Croazia, Grecia ed il Mediterraneo orientale; oltrepassato il porto commerciale, si trova la spiaggia urbana del "Passetto" con le caratteristiche grotte scavate nella parete ed alcuni stabilimenti; in questa zona, un'attrattiva turistica particolare è l'ascensore e la scalinata a forma di aquila sovrastata dal monumento ai caduti; al confine sud la baia di Portonovo, è la località di maggiore interesse dal punto di vista turistico e dove, oltre ad alberghi, ristoranti sulla spiaggia, stabilimenti e campeggi, è presente una torre di avvistamento di epoca settecentesca ed una chiesa romanica del secolo XI° sito archeologico.



Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA

Direzione Protezione Civile



1.4 Ulteriori aree di particolare pregio.

Portonovo, all'interno del Parco del Conero, è presidio slow food del mosciolo selvatico del Conero; vi sono numerose specie protette marine (spugne, datteri di mare, dattero bianco, astice, riccio comune squalo elefante, tonno rosso, corvina, tartaruga, delfino per citarne alcuni) esistono due laghi di acqua salmastra che ospitano germani, rapaci e altri uccelli di passo; altre specie animali presenti nel parco sono: cinghiali, caprioli, isticci, tassi che popolano la zona sino a ridosso della spiaggia.

2. PREMESSA

Il Piano Comunale per il rischio di inquinamento costiero, pianifica gli interventi a terra e realizza il coordinamento con l'Autorità Marittima, nell'ipotesi che l'attività in mare non riesca ad evitare l'interessamento della zona costiera. Le operazioni e il coordinamento delle attività per il contenimento dell'inquinamento in mare sono, infatti, di competenza dell'Autorità Marittima, che applica il proprio "Piano Operativo di Pronto Intervento Locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive", approvato dalla Capitaneria di Porto, fermo restando il limite di navigabilità come limite di intervento marino. La presente pianificazione, coinvolgendo più Enti nella sua funzionalità, riguarda gli interventi da attuare in ambito comunale riconducibili agli eventi di tipo "b" e "c" ai fini dell'attività di protezione civile, così come definiti all'art. 2 della legge 225/1992 e SS. MM. , "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile", che recita:

"2. Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

... omissis ...

- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari."*

3. DEFINIZIONI

Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee, nelle acque marine e nei sedimenti marini ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) (D.Lgs. n.152/2006 parte IV Titolo V articoli 242 e seguenti). La bonifica si intende applicata alle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque di falda, acque marine e sedimenti marini. Nel caso specifico delle spiagge anche gli arenili sommersi rientrano nelle matrici oggetto di bonifica.

Calamità: ai fini della Protezione Civile sono eventi calamitosi, le catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Costa o zona costiera: il tratto di territorio compreso tra due limiti ideali:

- il primo ricadente in mare oltre il quale, procedendo verso terra, per scarsa profondità del fondale o per ostacoli naturali, non possono più operare i battelli anti inquinamento ed i mezzi nautici idonei ad azioni di contenimento e recupero meccanico,
- il secondo ricadente a terra, là dove per azione di marea, risacca, o mareggiata, può arrivare il prodotto inquinante riversato in mare.

Deposito temporaneo: il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti secondo le disposizioni di cui alla lettera (m) dell'art.183 del D.Lgs. n.152/2006.

Disinquinamento: tutte le attività e gli interventi messi in atto, di tipo fisico o meccanico, per il recupero dell'area interessata dall'inquinamento finalizzate al suo recupero e alla ripresa delle normali condizioni di vita e di fruizione.

Emergenza in mare: (DGR n. 832 del 11.06.2012) ogni situazione eccezionale caratterizzata dalla presenza di inquinamento o imminente pericolo di inquinamento del mare e delle coste per lo riversamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive e/o pericolose.

Emergenza locale: ipotesi prevista dal comma 2 dell'art. 11 della Legge 31 dicembre 1982, n. 979. Essa viene dichiarata dal Capo del Compartimento Marittimo competente territorialmente qualora il pericolo di contaminazione o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza. Il Capo del Compartimento Marittimo, dichiara l'Emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al MATTM (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare), informando anche il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile, la locale Prefettura e gli Enti locali interessati ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano di Pronto Intervento Locale.

Emergenza Nazionale: ipotesi prevista dall'art. 11 della legge 31 dicembre 1982 n. 979. L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su proposta dell'Autorità competente, la situazione contingente

oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza Nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

Inquinamento - piccolo inquinamento: inquinamento che per le dimensioni e che per il grado di minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche e per l'ambiente, può essere facilmente neutralizzato con mezzi e risorse di contenuta consistenza, disponibili localmente.

Inquinamento - medio inquinamento: inquinamento che per l'ampiezza dell'area inquinata e/o per il serio grado di minaccia, per le vite umane per la popolazione rivierasca, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, richiede un consistente impiego di mezzi e di materiali, spesso eccedenti le disponibilità locali. Esso può giustificare la dichiarazione e lo stato di emergenza locale.

Inquinamento - grande inquinamento: inquinamento che per l'estrema gravità della minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, nonché per le sue dimensioni e caratteristiche può essere fronteggiato solo attraverso il ricorso all'adozione di misure eccezionali. Esso può richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

Inquinante marino: idrocarburo o altra sostanza nociva di origine antropica riversato in mare a seguito di incidente marino o nel corso di normali attività operazionali.

Matrici ambientali: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque marine e sedimenti marini.

Matrici antropiche: scogliere sia emerse che sommerse.

Messa in sicurezza: interventi a carattere di urgenza che sono mirati a rimuovere e/o circoscrivere la fonte di inquinamento, evitare la diffusione dei contaminati ed impedire il contatto diretto con la popolazione.

Modulo o area costiera unitaria di intervento: area delimitata in prossimità della costa all'interno della quale sono organizzati gli interventi sul territorio finalizzati a:

- garantire la sicurezza del personale che opera;
- consentire il transito e lo stazionamento dei mezzi meccanici utilizzati per le attività di disinquinamento;
- permettere la raccolta e lo stoccaggio temporaneo del prodotto spiaggiato;
- consentire le operazioni di decontaminazione;
- ridurre al minimo l'impatto sul territorio delle attività di bonifica.



Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA

Direzione Protezione Civile



Operazioni a terra: tutte quelle attività che vanno dalla raccolta del prodotto inquinante “in zone costiere” allo stoccaggio provvisorio ed al successivo avvio allo smaltimento o al recupero.

Recupero: insieme delle operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al possibile riutilizzo delle matrici inquinate.

Rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o l'obbligo di disfarsi (Art.184, comma 2, lettera d) del D.Lgs 152/2006).

Rifiuti urbani: ai fini dei presenti indirizzi sono rifiuti urbani i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua (D.Lgs. 152/2006).

Rimozione meccanica: l'attività tesa a rimuovere l'inquinamento dalla zona dello riversamento o dalle zone inquinate utilizzando apparecchiature e sistemi meccanici specifici.

Situazione operativa di primo stadio: si ha in presenza di inquinamento che interessi esclusivamente le acque portuali, il mare territoriale e le Zone Protezione Europea, senza rappresentare diretta, immediata e consistente minaccia per le zone costiere.

Situazione operativa di secondo stadio: si ha in presenza di un inquinamento in mare che rappresenta una seria minaccia per la costa, anche di isole minori.

Situazione operativa di terzo stadio: si ha in presenza di un gravissimo inquinamento marino che, per le sue dimensioni e/o per il possibile coinvolgimento delle aree di alto valore intrinseco, determina la necessità di richiedere la dichiarazione di emergenza nazionale.

Smaltimento: complesso di operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al deposito finale in discarica.

Spiaggiamento: deposizione del materiale inquinante sulla costa per azione della marea, della risacca, della mareggiata e delle correnti marine.

Stoccaggio: le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'Allegato B) parte IV, nonché le attività di recupero consistenti nella messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'Allegato C parte IV D.Lgs. n.152/2006.

Zona costiera: vedi costa.



Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA
Direzione Protezione Civile



4. OBIETTIVI DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione predispone le misure atte a fronteggiare, in emergenza e con la massima rapidità, lo spiaggiamento di sostanze inquinanti provenienti da qualsiasi fonte, a provvedere alle successive attività di disinquinamento delle aree interessate e alla corretta gestione dei rifiuti raccolti.

Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate alla:

1. difesa della vita umana;
2. salvaguardia degli ecosistemi costieri;
3. salvaguardia degli interessi economici.



Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA
Direzione Protezione Civile



5. CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE

La pianificazione degli interventi contro l'inquinamento costiero si applica in situazioni di emergenza in tutti i casi in cui l'inquinante dal mare raggiunga la zona costiera ovvero il tratto costiero dove i mezzi nautici della Guardia Costiera sono impossibilitati ad intervenire, orientativamente la batimetrica dei 3 mt. .

L'area di interesse della presente pianificazione lungo il litorale del Comune di ANCONA è la zona costiera laddove, per azione di marea, risacca o mareggiata, può arrivare il prodotto inquinante.

Dove siano presenti barriere frangiflutto, la zona di applicazione del piano è quella compresa tra le barriere frangiflutto e la spiaggia.

II SEZIONE: PIANO OPERATIVO EMERGENZA

6. ELABORATI TECNICI (TAV. 1)

6.1 Linea di costa del Comune di ANCONA

La linea di costa del Comune si sviluppa per circa km. 22,7 (dati Piano Regionale Gestione Integrata delle Aree Costiere) tra il Comune di Falconara M. ma (confine Nord) ed il Comune di Sirolo (confine Sud).

Partendo dal confine nord, si presenta principalmente rettilinea e protetta da scogliere frangiflutto posizionate a circa 180/200 mt. di distanza e, per molta parte della sua estensione, risulta in concessione a stabilimenti elioterapici fino al porticciolo di Torrette; Dal porticciolo di Torrette sino al porto turistico denominato "Marina Dorica" è presente una scogliera, realizzata a protezione della linea ferroviaria, difficilmente raggiungibile da terra; Dal porto turistico sino allo stabilimento della Fincantieri sono presenti infrastrutture portuali e l'imboccatura del porto commerciale di Ancona;

Dopo lo stabilimento Fincantieri fino al confine sud, la costa è sovrastata dalla falesia argillosa e marnosa, per lo più a profilo verticale, che rende difficilmente raggiungibile la battigia da terra con l'esclusione di due spiagge di elevata valenza turistica: la spiaggia del Passetto dove sono presenti numerose grotte urbanizzate, caratteristiche del paesaggio anconetano e la baia di Portonovo, bandiera blu da diversi anni. Lungo la costa non sono presenti foci di fiumi che possano interferire con la normale azione delle correnti marine; occorre però sottolineare che ci sono diversi manufatti, destinati alla canalizzazione di acque pluviali urbane.

6.2 Aree costiere omogenee

La costa, può essere sinteticamente descritta in 5 tipologie distinte:

1) Nord Le caratteristiche sedimentologiche dello strato emerso sono soprattutto di natura sabbiosa ed in parte ghiaiosa; commercialmente utilizzata per la maggior parte da stabilimenti elioterapici in concessione; presenza di un piccolo porticciolo per imbarcazioni da diporto leggero in corrispondenza della località "Torrette". (TAV. 1.1)

2) Scogliera di protezione della linea ferroviaria non raggiungibile da terra. (TAV. 1.2)

3) Infrastrutture portuali turistiche, commerciali e industriali. (TAV. 1.3)

4) A sud dello stabilimento "Fincantieri", parte la zona delle grotte urbanizzate in parte protette da scogliere artificiali, è presente una sedimentazione rocciosa e ciottolosa; la battigia è confinata da una falesia in molti punti con alto dislivello e classificata a rischio idrogeologico sul P.A.I.; spiaggia urbana del "Passetto" con infrastrutture anche storiche ad uso turistico prevalentemente locale. (TAV. 1.4)

5) Baia di Portonovo prevalentemente ciottolosa con presenza di zone a rischio idrogeologico; ad elevato interesse turistico ed ambientale, sono presenti strutture ricettive, stabilimenti elioterapici e impianti di mitilicoltura. (TAV. 1.5)



Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA
Direzione Protezione Civile



6.3 Tratti di costa protette da barriere frangi-flutto

Si rimanda alla planimetria la localizzazione di scogliere artificiali e le zone dove la costa è bordata da massicciate pietrose e di protezione. **(TAV. 2)**

6.4 Foce dei fiumi e delle immissioni di corsi d'acqua

Lungo il tratto di costa del Comune di Ancona non sono presenti foci di fiumi, tuttavia si evidenzia la numerosa presenza di fossi, anche di notevoli dimensioni, per il deflusso delle acque pluviali ed urbane.

La collocazione territoriale di tali sbocchi a mare è indicata nelle planimetrie.

7. PROCEDURA OPERATIVA

7.1 Segnalazioni

Chiunque individui o abbia notizia della presenza di sostanze inquinanti in mare o sulla costa deve avvisare l' Autorità Marittima chiamando il Numero verde **1530**.

7.2 Situazioni operative in mare (di competenza Autorità Marittima)

Le attività in mare sono condotte dalle Autorità Marittime competenti che operano secondo quanto previsto dal "Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive" approvato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Tutela del Territorio e del Mare. Il Piano prevede tre tipi di situazioni operative:

- a) **situazione di primo stadio:** si ha in presenza di un inquinamento che interessi esclusivamente le acque portuali, il mare territoriale e le Z.P.E., senza rappresentare diretta, immediata e consistente minaccia per le zone costiere. In tale stadio rientrano le piccole e medie dispersioni, di carattere operativo o accidentale che si verificano in corrispondenza o in prossimità di una struttura/nave identificata, che hanno lieve o basso impatto ambientale e che non hanno la potenzialità di degenerare. Tali dispersioni possono essere affrontate con una risposta tempestiva da adeguate risorse presenti sul posto, messe a disposizione dalla nave coinvolta e/o dall'impresa/impianto industriale responsabile, al fine di portare a termine le operazioni di confinamento, recupero, bonifica e smaltimento. La direzione delle operazioni è del Capo di Compartimento Marittimo, sulla base del solo Piano Operativo Locale;
- b) **situazione di secondo stadio:** si ha in presenza di un inquinamento in mare che rappresenti seria minaccia per la costa, anche di isole minori. In tale stadio rientrano inquinamenti di piccole o medie dimensioni, che necessitano di assistenza e risorse aggiuntive locali, regionali, statali o internazionali, con la direzione delle operazioni da parte del Capo del Compartimento sulla base del "Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive" del Piano Operativo Locale e del Piano di coordinamento del Direttore marittimo qualora designato al coordinamento. Sono inclusi in questo stadio gli inquinamenti, per i quali il Capo del Compartimento Marittimo dichiara l'emergenza locale, e quelli che coinvolgono l'area di competenza di più di un Compartimento Marittimo, fino a quando non intervenga la dichiarazione di emergenza nazionale;
- c) **situazione di terzo stadio:** si ha in presenza di un gravissimo inquinamento marino che, per le sue dimensioni e/o per il possibile coinvolgimento delle aree di alto valore intrinseco, determina la necessità di richiedere la dichiarazione di emergenza nazionale al Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell' articolo 11, comma 4 L. 979/1982. Tenuto conto del particolare valore paesaggistico, faunistico, ambientale, turistico e quindi economico, rappresentato dalle sopradescritte aree, tale tipo di inquinamento va necessariamente considerato come il più grave dei tre livelli ipotizzati. Nell'ipotesi in cui si venga a configurare un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, l'emergenza

nazionale viene dichiarata direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentite le Regioni interessate, ai sensi dell'art. 3 della L. 286/2002.

7.2.1 Dichiarazione di emergenza locale (di competenza Autorità Marittima)

L'Autorità Marittima, ricevuta la notizia o acquisita direttamente l'informazione relativa al pericolo di inquinamento, in mare o sulla costa, dà attuazione al proprio Piano Operativo di Pronto Intervento Locale. Qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza, il Capo del Compartimento Marittimo competente per territorio, ai sensi dell'art. 11 secondo comma della L. 979 del 31/12/1982, dichiara l'emergenza locale, ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano Operativo di Pronto Intervento Locale. Il capo del Compartimento, dichiarata l'emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, informando anche il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile la locale Prefettura e gli Enti Locali interessati.

Nell'eventualità che l'inquinamento raggiunga la costa viene attivata la presente pianificazione nell'ambito del Piano Comunale di emergenza e del Piano Provinciale (se esistente), a seconda dell'estensione o della gravità dell'inquinamento.

Qualora l'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, viene dichiarata l'emergenza nazionale.

7.2.2 Dichiarazione di emergenza nazionale (di competenza Ministeriale)

L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro dell'Ambiente al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su proposta dell'autorità competente, la situazione contingente oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

7.3 Attività di coordinamento a terra

In caso di dispersione in mare di sostanze inquinanti, qualora le azioni condotte dalle Autorità Marittime non abbiano potuto evitare che le sostanze arrivino ad interessare la zona costiera, gli Enti Territoriali devono mettere in atto gli interventi emergenziali di contenimento e di rimozione del materiale che raggiunge la zona costiera, a partire dal tratto di territorio ricadente in mare dove, per scarsa profondità del fondale o per ostacoli naturali, non possono più operare i battelli anti inquinamento ed i mezzi nautici delle Autorità Marittime.

Se il prodotto inquinante arriva a interessare la zona costiera viene attivato il Piano Comunale relativo al tratto di costa interessata.

Se, per gravità o perché l'inquinamento interessa più comuni costieri, si attiva il Piano Provinciale Inquinamento Costiero (se vigente). In tal caso, gli interventi a terra vengono attuati sulla base del Piano Provinciale Inquinamento Costiero ed in accordo con quanto stabilito dai Piani Provinciali di Protezione Civile. La normativa stabilisce la costituzione del Comitato Provinciale di Protezione Civile quale organismo collegiale che svolge le attività di previsione, prevenzione e gestione degli allarmi, presieduto dal Prefetto o dal Presidente della Provincia, secondo il modello organizzativo previsto nel DGR 1388 del 24 ottobre 2011 punto 3.2.

Avuta segnalazione di un evento calamitoso in atto in mare, o della presenza di sostanze spiaggiate tali da configurare un evento calamitoso, l'Autorità responsabile di Protezione Civile attiva il Piano, ne coordina l'attuazione e si avvale del supporto delle specifiche strutture regionali del settore di intervento che mettono a disposizione i propri esperti.

7.4 Operazioni a terra

Se l'emergenza può essere affrontata con i soli mezzi comunali viene attivato il presente Piano Comunale di Emergenza relativo al rischio di inquinamento costiero con le modalità indicate nei paragrafi seguenti.

7.4.1. periodo di emergenza

Nell'eventualità che l'inquinamento raggiunga o minacci di raggiungere la costa, attivate dall'autorità marittima le attività di contrasto e contenimento si prevedono tre fasi operative a differenti livelli di emergenza:

- Attenzione

Segnalazione di versamento o presenza in mare di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi, che per tipologia e quantità non possono provocare danni apprezzabili: (corrispondente alla situazione 1 del Piano della Capitaneria).

- Preallarme

Segnalazione di un imminente pericolo di inquinamento della costa da parte di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi, che qualora raggiunta la riva, per tipologia e quantità possono provocare danni apprezzabili sulla costa: (corrispondente alla situazione 2 del Piano della Capitaneria).

- Allarme

Evento calamitoso imminente o in atto con inquinamento di aree costiere da parte di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi, che raggiunta la riva, per tipologia e quantità compromettono pesantemente la costa: (corrispondente alla situazione 3 del Piano della Capitaneria).

7.4.2. Attivazioni in emergenza

Il Sindaco, secondo quanto stabilito dalla L. 225/1992 art. 15 com. 3, è l' Autorità Comunale di Protezione Civile che, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento degli interventi necessari, dandone comunicazione alle strutture tecniche provinciali e regionali competenti in materia.

Il Sindaco, avuta notizia dell'evento, attiva il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, struttura deputata alla gestione dell'emergenza, convocato il C.O.C., stabilisce le strategie di primo intervento con l'eventuale supporto di tecnici ed esperti regionali dato che le attività da organizzare sulla linea di costa sono complicate dalla marea, dalla risacca, dal moto ondoso e dalle interazioni fra materiale spiaggiato e substrato.

Il Sindaco, attraverso il C.O.C., adotta gli interventi necessari per la messa in sicurezza delle aree interessate e individua le azioni immediate da condurre sulla costa. Gli interventi adottati dovranno mirare al recupero dell'area, tenendo nella massima considerazione la minimizzazione dell' impatto che le diverse tecniche di disinquinamento adottate possono avere sulle matrici ambientali coinvolte.

Nell'ambito di tali attività, qualora le sostanze inquinanti siano state rilevate in mare e sia possibile adottare delle iniziative prima del loro spiaggiamento, occorre effettuare un preventivo recupero dei rifiuti solidi e dei detriti giacenti sulla spiaggia al fine di ridurre i volumi da raccogliere e facilitare le operazioni di recupero delle zona costiera.

Quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile in base alla L.225/1992 art. 15 comma 4.

7.4.3. Fasi operative di emergenza

Fase di ATTENZIONE:

al ricevimento della segnalazione da parte degli organi competenti (Autorità Marittima) di una **situazione di primo stadio**, con l'avviso di versamento in mare di sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi costieri, il Sindaco o suo delegato,

attiva la funzione di coordinamento del C.O.C. convocando il Direttore Generale, il Dirigente della Protezione Civile, il Comandante della Polizia Municipale, il Dirigente della Sanità affinché siano in stretto collegamento con l'Autorità Marittima per la evoluzione della situazione;

la struttura di coordinamento del C.O.C.:

provvede a verificare la reperibilità dei volontari di protezione civile per un eventuale intervento preventivo sulla costa;

prevede la possibilità dell'impiego di mezzi di contenimento onde ridurre o evitare lo spiaggiamento delle sostanze;

si relaziona con la SOUP e, se attivata, la SOI, per eventuali interventi coordinati e necessari;

assume ogni altra iniziativa utile a ridurre il rischio di inquinamento costiero.

Fase di PREALLARME:

al ricevimento della segnalazione da parte degli organi competenti (Autorità Marittima o altro soggetto istituzionale) di una **situazione di secondo stadio**, con l'imminente pericolo di inquinamento, in quantità apprezzabile, della costa da parte di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi costieri, il Sindaco o suo delegato,

attiva il C.O.C. per predisporre le attività di emergenza necessarie.

La funzione di coordinamento del C.O.C. composta da: il Direttore Generale, il Dirigente della Protezione Civile, il Comandante della Polizia Municipale, il Dirigente della Sanità, operano anche in stretto collegamento con l'Autorità Marittima e gli altri enti coinvolti per la evoluzione della situazione;

la funzione di supporto e di pianificazione valutata la situazione eventualmente attiva le altre funzioni e strutture di supporto tecnico del C.O.C.

inoltre si attivano i volontari di protezione civile per un intervento preventivo sulla costa;

si predispongono l'impiego di mezzi di contenimento onde ridurre o evitare lo spiaggiamento delle sostanze.

Il C.O.C. si relaziona con la SOUP e, se attivata, la SOI, per eventuali interventi coordinati e necessari;

assume ogni altra iniziativa utile a ridurre l'impatto dell'inquinamento costiero.

Fase di ALLARME:

al ricevimento della segnalazione da parte degli organi competenti (Autorità Marittima o altro soggetto istituzionale) di una **situazione di terzo stadio**, con inquinamento imminente o in atto, in quantità apprezzabile o più rilevante, della costa da parte di idrocarburi o altre sostanze inquinanti o comunque dannose per la salute umana e/o gli ecosistemi costieri, il Sindaco o suo delegato,

attiva il C.O.C. per predisporre le attività di emergenza necessarie.

La funzione di coordinamento del C.O.C. composta da: il Direttore Generale, il Dirigente della Protezione Civile, il Comandante della Polizia Municipale, il Dirigente della Sanità operano anche in stretto collegamento con l'Autorità Marittima e gli altri enti coinvolti per la evoluzione della situazione;

la funzione di supporto attiva le altre funzioni e strutture di supporto tecnico del C.O.C.

si attivano i volontari di protezione civile per un intervento preventivo sulla costa;

si utilizzano l'impiego di mezzi di contenimento onde ridurre o evitare lo spiaggiamento delle sostanze.

Il C.O.C. si relaziona con la SOUP e, se attivata, la SOI, per eventuali interventi coordinati e necessari;

assume ogni altra iniziativa utile a ridurre l'impatto dell'inquinamento costiero.

Il Sindaco avvalendosi del personale tecnico comunale con il supporto ARPA e coordinandosi con l'Autorità Marittima, provvede ad effettuare i rilievi dell'area interessata dall'inquinamento individuando:

7.4.4 Primi accertamenti

Il Sindaco avvalendosi del personale tecnico comunale con il supporto ARPA e coordinandosi con l'Autorità Marittima, provvede ad effettuare i rilievi dell'area interessata dall'inquinamento individuando:

- data e ora;
- localizzazione dell'area interessata;
- importanza dell'inquinamento;
- quantità e qualità stimate;
- altre informazioni utili alla determinazione del danno.

7.4.5 Analisi del materiale presente sulla zona costiera

L'ARPAM provvede ad effettuare le determinazioni analitiche sul materiale presente in mare e/o sulla zona costiera e alla effettuazione degli opportuni rilievi per una prima determinazione speditiva dei quantitativi di materiale spiaggiato.

7.4.6 Perimetrazione dell'area inquinata

Il Sindaco, attraverso il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile, effettuati i primi accertamenti, si coordina con l'ARPAM e provvede a:

- individuare in via preliminare le aree inquinate;
- transennare le aree interessate dall'inquinamento per impedire l'accesso al personale non autorizzato;
- emettere eventuali provvedimenti urgenti come divieto di accesso, divieto di balneazione, divieto di pesca relativamente alle aree interessate, sulla base dei dati disponibili.
- Si coordina con la Prefettura per l'eventuale presidio delle aree inquinate.

III SEZIONE: ATTIVITA' SULLA COSTA

8. SPIAGGIAMENTO DI IDROCARBURI

8.1 Mezzi e metodiche adottabili

Per quanto riguarda le possibili metodiche di intervento adottabili per i diversi substrati della costa si rimanda a quanto indicato nel Piano Provinciale Inquinamento Costiero della Provincia (se vigente) e negli indirizzi regionali approvati con DGR n. 832 del 11.06.2012 e alle indicazioni tecniche che saranno fornite da ARPA Marche, dai tecnici della Regione Marche e, qualora necessario, da ISPRA.

8.2 Organizzazione degli interventi sulla costa

Le operazioni di rimozione dei prodotti inquinanti spiaggiati lungo la costa sono attività estremamente delicate e complesse. Un intervento proficuo e di qualità deve tenere conto di alcuni aspetti fondamentali:

- la sicurezza operativa del personale addetto, che si trova ad operare a contatto con materiale nocivo e pericoloso;
- la delicatezza e fragilità dell'ecosistema;
- le difficoltà connesse allo smaltimento del materiale inquinante recuperato.

8.2.1 Delimitazione e predisposizione dei moduli di intervento.

Al fine di ottimizzare l'organizzazione degli interventi operativi lungo la linea di costa e tenendo conto della necessità di raccogliere, accumulare ed avviare a smaltimento il materiale raccolto riducendo al minimo ulteriori contaminazioni nel corso della movimentazione del materiale sul litorale del Comune, si individuano aree nell'ambito delle quali razionalizzare le operazioni di recupero, denominate "**moduli di intervento**".

Ogni modulo rappresenta l'area unitaria all'interno della quale opera la squadra o le squadre addette all'intervento in quel settore. L'organizzazione interna del modulo è finalizzata a canalizzare ed a minimizzare i percorsi del personale addetto per limitare gli imbrattamenti di aree esterne all'area inquinata ed a garantire la sicurezza degli operatori.

Le dimensioni dei moduli individuati tengono conto della natura della costa, delle infrastrutture presenti, della tipologia delle tecniche adottabili, e di tutti i fattori che possano influire sulle modalità operative come i sottopassi e gli accessi alle aree di stoccaggio.

Il Modulo deve prevedere:

- via di entrata / uscita pedonale e via di entrata / uscita carrabile;
- stazione di decontaminazione;
- percorsi pedonali di accesso all'area di lavoro;
- aree a servizio del personale (area riposo, presidio sanitario, magazzino, sala comando);
- zona di stoccaggio temporaneo, adeguatamente impermeabilizzata.

Il tutto secondo lo schema in ALLEGATO "A" (quello riportato è lo schema ideale di un modulo di intervento, naturalmente a seconda del tipo area costiera, del tipo di substrato presente, della distanza dai varchi stradali, della quantità e del tipo di materiale spiaggiato e considerando anche altri elementi che possono condizionare

l'organizzazione dell'intervento costiero, ci si potrà scostare dal modello ideale per adattarsi alla realtà locale).

Ogni modulo può essere ulteriormente suddiviso in zone di intervento in ciascuna delle quali opererà una squadra operativa.

L'estensione ottimale di un modulo non dovrebbe superare i 500 metri circa.

La esatta identificazione dei moduli di intervento può essere realizzata solo in base alla estensione dell'evento. In ogni caso, vista la natura della costa del Comune di Ancona e vista la reale disponibilità di accessi carrabili al litorale, in via preventiva e fatta salva ogni valutazione da effettuare in base alle caratteristiche e all'estensione dell'evento, viene effettuata un'analisi degli elementi salienti per la pianificazione e una individuazione preliminare dei moduli.

8.2.2 Elementi per la individuazione dei moduli di intervento.

8.2.2.1 Accessi alla spiaggia

Vanno individuati i principali accessi alla spiaggia (riportati nella cartografia). Per ciascun accesso va indicato la tipologia del varco esistente, con eventuale riferimento al tipo di mezzo che può transitarvi.

8.2.2.2 Zone di stoccaggio

Vanno individuate aree pubbliche o in disponibilità del Comune, idonee allo stoccaggio preliminare del materiale raccolto sulle spiagge, da avviare al trattamento o allo smaltimento definitivo. Ciascuna area deve essere riportata in cartografia indicando le vie di accesso preferenziali percorribili dai mezzi di trasporto e le superfici utilizzabili per lo stoccaggio.

Per l'individuazione delle aree vanno tenuti in considerazione alcuni aspetti:

- la possibilità di suddivisione, anche nelle fasi di stoccaggio provvisorio, le varie tipologie di rifiuto che dovessero rinvenirsi (ad es. sabbia e ghiaia imbrattata, legname, materiali plastici);
- la superficie del suolo deve essere adeguatamente impermeabilizzata al fine di prevenire diffusione di contaminazione. L'impermeabilizzazione può essere ottenuta mediante l'utilizzo di teli in materiale plastico resistente chimicamente alle sostanze con cui si può trovare in contatto;
- l'area deve essere dotata di pendenza minima al fine di convogliare al piede le acque di percolazione, che devono essere raccolte e convogliate per lo smaltimento;
- deve sussistere la possibilità proteggere il materiale stoccato dalle intemperie;
- nella individuazione dell'area va considerato anche che essa potrebbe accogliere cassoni carrabili, serbatoi, o altre forma di contenimento, purché presentino requisiti idonei di resistenza alle sostanze chimiche. Nella eventualità si scelga questa soluzione va considerato che i contenitori debbano essere posti in bacini di contenimento impermeabili o pavimentati.

8.2.3 Moduli

Lungo il litorale del Comune di Ancona sono realizzabili moduli d'intervento relativi al litorale nord e alla spiaggia di portonovo adattabili nelle dimensioni alle esigenze riscontrate; nella cartografia della zona costiera sono individuate indicativamente le estensioni dei moduli.

8.3 Operazioni di raccolta del materiale spiaggiato

Nella fase emergenziale, il Comune provvede alla raccolta del materiale con l'eventuale supporto fornito dall'Autorità Provinciale di Protezione Civile ed eventualmente delle organizzazioni di volontariato tenendo conto della necessità di minimizzare la produzione di rifiuti e l'impatto ambientale derivante dalle stesse operazioni di bonifica con l'obiettivo di ridurre al minimo i successivi interventi di rinaturalizzazione delle aree interessate dalle operazioni.

La fase di rimozione del materiale spiaggiato si configura come una eliminazione del pericolo presente ed è preliminare alle successive verifiche ed adempimenti in ossequio alla normativa ambientale (D. Lgs. 152/2006 parte IV).

8.4 Caratterizzazione del rifiuto

Il materiale spiaggiato frammisto al materiale in posto (sabbia, ghiaia, ciottoli, ecc) imbrattato costituisce rifiuto. L'ARPAM provvede ad effettuare le determinazioni analitiche per la caratterizzazione dei rifiuti accumulati sulla spiaggia e della loro eventuale pericolosità ai fini della loro classificazione.

8.5 Aree di accumulo in attesa del conferimento

Al fine di garantire la massima rapidità e continuità dell'intervento di rimozione dalla costa del materiale spiaggiato e per liberare le aree di stoccaggio, si individuano, se necessario, una o più aree di accumulo intermedio di dimensioni tali da assicurare l'accumulo di quantitativi consistenti tali da garantire piena operatività alle attività di ripristino.

Di queste aree dovranno, in sede di intervento, essere verificate le superfici disponibili, la possibilità di essere facilmente delimitate e/o l'eventuale disponibilità di un accesso controllato.

Per quanto riguarda il trasporto del materiale contaminato, trattandosi di rifiuti potenzialmente pericolosi, va effettuato da Ditte Autorizzate e iscritte all'Albo Gestori Ambientali. Tuttavia in caso di emergenza è possibile ricorrere, se necessario, alla gestione in deroga mediante ordinanza apposita, prevista dall'art 191 D. Lgs. 152/2006.

8.6 Individuazione dei siti di trattamento smaltimento

I rifiuti non pericolosi raccolti e accumulati nelle aree di stoccaggio e/o di accumulo temporaneo vanno inviati agli impianti di conferimento autorizzati, qualora non fosse possibile sottoporli ad operazioni di recupero.

I rifiuti pericolosi vanno avviati agli impianti di trattamento /smaltimento finale individuati dalle autorità competenti, secondo le norme vigenti.



Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA

Direzione Protezione Civile



Il trasporto dall'area di stoccaggio al sito di destinazione deve essere effettuato unicamente da Ditta autorizzata.

8.7 Procedure amministrative per garantire l'avvio rapido al trattamento/smaltimento dei rifiuti raccolti

Per supportare il Sindaco nella gestione dei rifiuti raccolti e per garantire un rapido avvio al trattamento/smaltimento è possibile, qualora ne sussistano i presupposti, il ricorso ad eventuali Ordinanze in deroga ai sensi dell'art. 191 del D. Lgs. 152/2006.

8.8 Quantificazione del danno

Il Sindaco provvede affinché, dopo l'attivazione del Piano, già nelle fasi preliminari vengano raccolti i dati, gli elementi, le informazioni e le immagini utili per una eventuale successiva quantificazione del danno anche attraverso la compilazione di schede specifiche.

9. SPIAGGIAMENTO DI SOSTANZE DIVERSE DA IDROCARBURI

Il versamento in mare e l'eventuale spiaggiamento di sostanze chimiche e/o nocive diverse dagli idrocarburi può non essere affrontato con le stesse modalità adottate per gli idrocarburi a meno che esse non siano assimilabili per caratteristiche di insolubilità, volatilità e non reattività con l'acqua.

Infatti l'elevato numero di prodotti nocivi trasportati via mare ed il loro diverso comportamento una volta immessi nell'ambiente a seguito di un incidente, rende impossibile una pianificazione per ciascuno dei casi verificabili.

Nell'eventualità che si verifichi un interessamento della zona costiera, nell'ambito della pianificazione degli interventi a terra, sarà necessario acquisire il maggior numero di informazioni e in via preliminare, trattandosi di sostanze sconosciute, vanno attivati i Vigili del Fuoco.

Per il reperimento delle informazioni ci si può avvalere:

a livello locale: del chimico del porto, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, degli Istituti Universitari, delle società produttrici, dell'ARPAM;

a livello centrale: delle banche dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Centrale Operativa del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera; dell'ISPRA quale soggetto istituzionalmente competente al rilascio di pareri ed informative tecniche a corredo di provvedimenti operativi da adottare; delle banche dati del comparto industriale;

a livello Europeo / Mediterraneo: del R.E.M.P.E.C. (Regional Marine Pollution Emergency Response Centre for the Mediterranean Sea) di Malta; delle eventuali altre banche dati, contattabili attraverso il MIC (Monitoring Information Centre); della Commissione Europea a cura degli organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).

I principali riferimenti normativi in materia di sostanze nocive sono riportati in allegato "B".



COMUNE di ANCONA
Direzione Protezione Civile



10. Spiaggiamenti particolari

Per spiaggiamenti particolari che per loro natura, dimensione o quantità non possono essere raccolti come normali rifiuti, il Sindaco, sentiti gli esperti del settore, adotta le opportune iniziative per la loro corretta raccolta, trattamento, smaltimento o individua adeguate strategie per minimizzare il loro impatto sull'ambiente.

IV SEZIONE: RAPPORTI CON L'ESTERNO E RISORSE

11. Rapporti con gli organi di informazione

Il Sindaco indica il responsabile della funzione rapporti con gli organi di informazione per le comunicazioni riguardanti l'evento specifico .

12. Risorse

12.1 Risorse disponibili

Per quanto riguarda le risorse disponibili in termini di mezzi, attrezzature, organizzazioni di volontariato, assistenza sanitaria e veterinaria, censimento danni, e quant'altro necessario si fa riferimento alle dotazioni del Comune sia in termini di uomini e mezzi utilizzabili anche per questo tipo di emergenza, sia a convenzioni o accordi con Ditte o Società private che forniscono servizi che in qualche modo possono essere di ausilio o funzionali a fronteggiare l'emergenza derivante dallo spiaggiamento di idrocarburi.

12.2 Elenco dei fabbisogni minimi

Il Piano Comunale individua i fabbisogni minimi in termini di mezzi e attrezzature necessarie per garantire una prima risposta alle emergenze riguardanti la zona costiera. Tale elenco costituisce un riferimento nella programmazione dei fabbisogni dei vari Enti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze (**Allegato C**).

12.3 Organizzazioni per la cura degli animali

Per l'elenco delle organizzazioni per la cura degli animali si rimanda alla funzione 2 del C.O.C.

13. CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale** per la direzione ed il coordinamento dei servizi di intervento e di assistenza alla popolazione interessata

Il **C. O. C.** è situato presso la Sede del Comando Polizia Municipale.

Tale Centro è ubicato in una struttura adeguata, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile.

Tale struttura è dotata di un piazzale attiguo con dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi per la logistica e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Nell'ambito dell'attività svolta dal **C.O.C.** si distinguono una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "area operativa".

Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento.

Per ogni funzione di supporto si individuano i responsabili che, in situazione ordinaria, provvedono all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordinano gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

La struttura del Centro Operativo Comunale si configura secondo nove funzioni di supporto:

1. coordinamento / Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale, Veterinaria
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali
6. Censimento danni a persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

Funzione 1 Coordinamento C.O.C.

Direttore Generale, Comandante VV.UU., Dirigente Protezione Civile, Dirigente Sanità, Servizi Sociali e Veterinaria;

Il **Direttore Generale** assume il coordinamento del C.O.C.; fino al suo arrivo è sostituito dal **Comandante VV.UU.** o ufficiale delegato.

Dispone attraverso il **Settore Stampa** di informare dell'evolversi della situazione e dei comportamenti responsabili da tenere la popolazione.

Il **Dirigente della Protezione Civile** mantiene i rapporti e coordina le varie componenti tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti e di individuare le aree di emergenza.

Il **Dirigente della Protezione Civile.** Assume il Coordinamento di tutto il personale tecnico anche delle altre Aree (Urbanistica e Patrimonio) se necessario alla risposta del sistema all'evento in atto.

provvede a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

Funzione 2 sanità , assistenza sociale , veterinaria

Dirigente del Servizio Servizi Sociali e Sanità;

Il Dirigente si coordina con gli enti preposti al controllo e sorveglianza ambientale al fine di verificare la situazione di impatto dell'inquinamento e tutte le situazioni di tutela della popolazione e della fauna.

Mantiene i contatti con le varie componenti sanitarie e veterinarie per il coordinamento delle attività necessarie all'emergenza.

Mantiene ed aggiorna l'elenco delle strutture veterinarie da contattare per la cura degli animali colpiti dall'inquinamento.

Predisporre i dati per le comunicazioni alla popolazione in accordo con la componente di coordinamento del COC.

Svolge ogni altra attività, nel suo ambito, utile e necessaria per il contenimento dell'emergenza.

Funzione 3 Volontariato

Responsabile Unità Operativa Protezione Civile;

Supporta le operazioni del Dirigente della Protezione Civile

Il referente redige inoltre un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità relative ad enti locali, volontariato ed altre amministrazioni specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative.

Funzione 4 Materiali e mezzi

Dirigente Servizi di Manutenzione;

Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti all'Amministrazione Comunale sul territorio per un aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione degli interventi nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

Provvede a verificare lo stato di efficienza dei mezzi comunali e a redigere piano operativo per le squadre e i turni di intervento del personale operaio e tecnico del settore manutenzioni.

Organizza le squadre di tecnici per le esigenze di emergenza.

Dispone le attività del proprio settore per ottimizzare le risorse disponibili e gli interventi necessari.

Funzione 5 Servizi Essenziali

Direttore Generale;

Il Direttore provvede ad attivare le strutture tecniche comunali qualora si registrino interruzioni o danneggiamenti di infrastrutture di servizi essenziali.

I referenti attivati si coordinano con i fornitori di servizi per il ripristino urgente dei servizi tenuto conto della situazione ambientale e sanitaria in atto e in stretta collaborazione con la Funzione 1 del COC.

Funzione 6 censimento danni a persone e cose

Dirigente Servizi di Manutenzione;

Il referente organizza le attività utili a definire i danni subiti in coordinamento con i servizi sanitari e ambientali al fine di quantificare il costo sia degli interventi sia del recupero costiero, inoltre mantiene i contatti con le attività economiche e i privati che hanno subito danneggiamenti, schedando i fabbisogni e documentando i danni.

Organizza le squadre di tecnici per le esigenze di rilievo.

Dispone le attività del proprio settore per ottimizzare le risorse disponibili e gli interventi necessari.

Funzione 7 Strutture operative locali e viabilità

Comandante VV.UU.;

Il Comandante VV.UU. coordina il presidio della viabilità individuando i cancelli predisponendo quanto necessario per il flusso veicolare.

Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli snodi nevralgici.

organizza le squadre del personale per la segnaletica provvisoria di emergenza.

Funzione 8 Telecomunicazioni

Direttore Generale;

Il Direttore provvede ad attivare le strutture tecniche comunali qualora si registrino interruzioni o danneggiamenti di infrastrutture di telecomunicazioni.

I referenti attivati si coordinano con i fornitori di servizi per il ripristino urgente dei servizi tenuto conto della situazione ambientale e sanitaria in atto e in stretta collaborazione con la Funzione 1 del COC.

Funzione 9 Assistenza alla popolazione

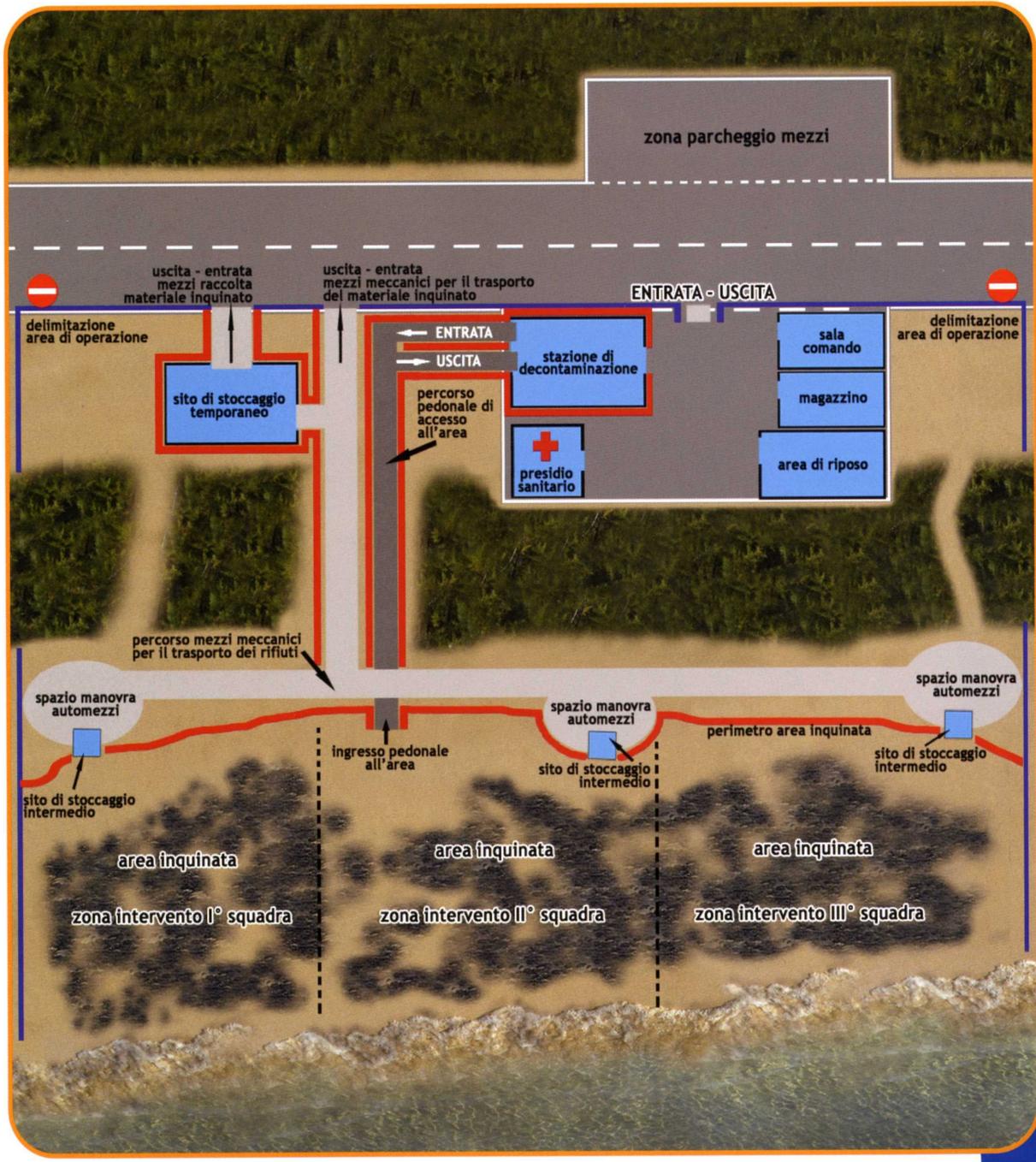
Dirigente del Servizio Servizi Sociali e Sanità;

Il Dirigente attiva e si coordina con le strutture interne all'Amministrazione per eventuale assistenza alla popolazione in caso di evacuazione dalla zona inquinata

Svolge ogni altra attività, nel suo ambito, utile e necessaria per la riduzione del disagio alla popolazione assistita.

Allegato A

Schema organizzativo di un "Modulo" ideale:





Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA
Direzione Protezione Civile



Allegato B

Normativa sull'inquinamento da altre sostanze nocive

Normativa a cui fare riferimento in materia di sostanze nocive diverse dagli idrocarburi:

Legge 25.1.1979, n. 30 di adesione alla "convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, o Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976";

Legge 29 settembre 1980, n.622 "ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dall'inquinamento e del protocollo sull'intervento in alto mare causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973" e successive modificazioni;

Legge 31 dicembre 1982, n.979 "disposizioni per la difesa del mare";

Decreto 6 luglio 1983 del soppresso Ministero della Marina Mercantile "aggiornamento delle sostanze nocive di cui all'allegato "A" della legge 31 dicembre 1982, n.979";

Legge 4 giugno 1982, n.438 recante "adesione ai protocolli relativi alle convenzioni Marpol e Solas 74";

Legge 28 febbraio 1992, n. 220 "interventi per la difesa del mare";

D. Lgs. 112 del 31/03/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali";

Legge 16 luglio 1998, n. 239 (art. 7) "autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano per l'evento Haven e destinazione di somme a finalità ambientali";

Legge 15 dicembre 1998 n. 464 recante la ratifica della "convenzione internazionale sulla preparazione, lotta e cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi – OPRC 1990;

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "norme in materia ambientale";

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 (Gazzetta Ufficiale N. 87 del 13 Aprile 2006) "indicazioni per il coordinamento operativo delle emergenze dovute ad incidenti con presenza di sostanze pericolose".

Allegato C

Elenco dei fabbisogni :

I mezzi e le attrezzature necessarie ad affrontare un'emergenza causata dallo spiaggiamento di idrocarburi sono, in via non esaustiva, i seguenti:

Panne galleggianti di contenimento

Teloni in plastica per l'impermeabilizzazione delle zone di stoccaggio e dei cassoni

Nastri, reti plastiche e pali metallici per delimitare l'area di intervento e l'area inquinata

Tende da campo, tavoli, panche e brandine

Generatore elettrico e apparati radio

Compressori elettrici

Taniche in metallo o plastica PET, vasche in PET

Contenitori ermetici in PET per rifiuti e indumenti contaminati

Buste in plastica spessa

Big bags e/o fusti omologati per deporre il materiale recuperato

Pennelli, scopettoni, spazzole in setola naturale

Pale, rastrelli, scope

Setacci grandi da cantiere

Secchi e carriole

Spatole e raschietti

Idropulitrice

Dispositivi di protezione individuali in numero di 50, secondo vigenti norma di Legge:

- ***tute protettive intere da lavoro con cerniera ricoperta, cappuccio, elastico ai polsi e alle caviglie, in tessuto antistatico, ignifugo e antiacido***
- ***tute usa e getta in TYVEK con cappuccio da indossare sopra la precedente***
- ***stivali in PVC con puntale antiperforazione e antischiacciamento e rinforzo posteriore***
- ***guanti a manica lunga resistente a abrasione e rischio chimico con interno in cotone***
- ***occhiali di protezione trasparenti monolente a mascherina con completa protezione degli occhi in policarbonato e antiappannante***



Comune di
Ancona

COMUNE di ANCONA

Direzione Protezione Civile



- ***maschere di protezione con doppio filtro per gas e vapori organici e per gas acidi con respiratore***
- ***caschi di sicurezza omologati***
- ***guanti monouso***

Realizzazione di percorsi formativi concordati con la Regione finalizzati alla formazione di personale comunale e volontario in grado di intervenire in situazioni di emergenza costiera.

Individuazione preliminare di siti idonei per il posizionamento di sensori e sistemi di rilevamento per la gestione delle emergenze derivanti dalla dispersione in mare di sostanze inquinanti e del loro successivo spiaggiamento.